

# LA VOCE DEI RAGAZZI

Periodico trimestrale dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Sabatini" di Borgia N.3 Giugno 2022

Redazione: prof. GREGORACI Massimo - prof.ssa TORCASIO Vincenzina - prof.ssa SESTITO Maria Teresa

## Versi in libertà

### La poesia per me è...

La poesia per me e'  
un cross di *Mount* per *Kante*'

magia vera, pura fantasia  
che portano a tutti allegria

un goal al novantesimo  
tutti uniti, non c'e' un dodicesimo

ognuno da' la propria opinione  
un po' come *Mancini* in riunione

un fatto poco piacevole si e' verificato  
con *Greenwood* che la sua ragazza ha  
picchiato

e' sempre tutto interessante  
come i pareri di *Caressa* o gli scherzi di  
*Rbic Ante*

ma e' solo un' opinione personale  
per me la poesia fa solo amare.



**Saverio Ammirato**  
Classe 1ª A Borgia

### La poesia per me è...

La poesia per me e' un cielo incantato,  
che nel cuore di ogni scrittore si e' intru-  
folato,

e' il sole che ci riscalda il cuore,  
e' una farfalla piena d'amore.

**Marta Chiarella**  
Classe 1ª A Borgia



### I colori dell'arcobaleno

l'arcobaleno e' di sette colori  
tutti lucenti e ricchi di amori.  
siamo il rosso, il blu e il giallo  
ed insieme faremo un gran ballo.

ralleghiamo il cielo con mille sorrisi  
e dall'alto vediamo i fiordalisi.  
insieme siamo tutti felici  
e non vogliamo avere nemici.

un caro saluto vi rivolghiamo  
e con molto affetto vi abbracciamo.  
noi, i sette colori dell'arcobaleno,  
vi mandiamo un bacio dal cielo sereno.



**Marta Chiarella**  
Classe 1ª A Borgia

### Stop war

La guerra porta distruzione  
e non ha mai una buona ragione.  
Ma dico io, perché la guerra  
si deve scatenare per distruggere la ter-  
ra!?

A volte ci sono persone  
fissate con la parola "ribellione"  
La colomba sta ancora volando vivace,  
in cerca della pace.



**Saverio Ammirato**  
Classe 1ª A Borgia

### la bellezza delle donne

La bellezza delle donne e' come un fiore  
appena sbocciato  
nero, bianco o colorato.

la loro grazia e' come il profumo di una  
rosa  
che ti accarezza e ti rende la vita mera-  
vigliosa.

loro sanno essere sempre molto forti  
anche più delle loro finte sorti.  
son guerriere ma odiano la guerra  
che invade ancora la nostra bella terra.

son combattenti dalle grandi capacita'  
e lottano con coraggio verso la loro pari-  
ta'  
il loro sguardo è impossibile da decifrare  
ma se lo osservi con attenzione ha tante  
cose da insegnare

le donne non sono oggetti senza valore  
ma hanno un cuore pieno d'amore  
piu' grandi di quelli che le considerano  
senz'anima  
che pagheranno per ogni loro lacrima

sono fantastiche creature che ogni gior-  
no fanno ricordare  
che dopo la tempesta il sole ricomince-  
ra' a brillare  
le donne devono essere amate e rispet-  
tate

perche' senza il loro sorriso  
il mondo si oscurerebbe all'improvviso



**Lucia Perricelli**  
Classe 1ª A Borgia

## La guerra

Una cosa da evitare sulla terra  
è fare tra i popoli la guerra.

Ad alta voce lo possiamo gridare,  
che la guerra fa tanto male.

Noi ragazzi siam per la pace,  
perché la guerra a noi non piace.

Tutti in cerchio ci mettiamo,  
perché noi la pace vogliamo!



**Marta Chiarella**  
Classe 1ª A Borgia

## No alla guerra

Oggi ha inizio un nuovo gioco,  
ma da ridere c'è ben poco.

Questa guerra maledetta  
la vita umana non rispetta.

Di suoni ce ne son tanti  
e nelle strade intonano i pianti.

Pregan Dio tutto il giorno,  
affinché torni la pace in tutto il mondo.



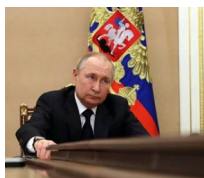
**Gabriele Petruzza**  
Classe 1ª A Borgia

## A Putin

Putin noi guerra non ne vogliamo  
E tutti i russi ci prendiamo.

Tu ritirati e le bombe non sganciare  
E per sempre lasciaci stare.

Tu nel mondo la guerra hai portato  
e come un criminale ti sei comportato.



**Mariaconcetta Provenzano**  
Classe 1ª A Borgia

## La guerra è... distruzione

La guerra porta solo distruzione,  
sangue e morte, e alla fine non ci sono  
né vincitori né perdenti.

La guerra è come un labirinto,  
senza via d'uscita,  
dove solo una delle tante strade è quella  
giusta, quella che porta alla pace.



**Noemi Varano**  
Classe 1ª A Borgia

## Devastazione

No alla guerra, sì alla pace  
bisogna essere amici  
altrimenti il mondo tace.

Noi la guerra non vogliamo  
e solo nella pace crediamo.

Viva il mondo, viva la felicità,  
siamo sicuri che Dio la guerra finir farà



e l'amore trionferà.

**Alfredo Teti**  
Classe 1ª A Borgia

## La guerra è...

La guerra è  
come un cavaliere oscuro  
che quando passa  
lascia solo dolore e distruzione.



**Giorgia Battelli**      **Classe 1ª A Borgia**

## Saggio di Musica

Giorno 31 maggio, nella palestra dell'Istituto comprensivo G. Sabatini di Borgia, si è svolto il concerto di fine anno degli allievi di Strumento Musicale, preparati e seguiti dai Professori: De Santis Bruno, De Blasi Paola, Iemmallo Gianluca e Valeo Maria. Gli alunni di Strumento dei plessi Borgia e Roccelletta, alla presenza della Dirigente M.Luisa Lagani, della Sindaca E. Sacco e di tanti genitori emozionati, si sono esibiti con brani solisti, ensemble e orchestra, il tutto intervallato da poesie e canti dedicati alla pace, anche perché il concerto di per sé, era stato concepito come manifesto di pace e uguaglianza soprattutto nella diversità, tanto è vero che gli alunni insieme ai Maestri portavano colori diversi.



I circa 110 alunni si sono distinti non solo per le esibizioni ma anche per la disciplina e la compostezza.

Questo concerto, dopo 3 anni di astinenza causa Covid, è stata un'occasione importante per ripagare alunni e docenti di tanto lavoro e resilienza, con l'augurio e la speranza di ricominciare alla grande con questo magico dono per l'umanità, che è LA MUSICA!!



**I docenti di strumento musicale**





## Frammenti di vita L'umanità al tempo del Coronavirus

Nell'ambito del Progetto "Il Maggio dei Libri", noi alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado abbiamo avuto il piacere di incontrare Vitaliano Fulcinì, autore dei testi:

**"Dall'accoglienza all'integrazione" e "Frammenti di vita. L'umanità al tempo del coronavirus"**. Partendo da questi volumi si è discusso del fenomeno dell'immigrazione e si è avuta la possibilità di conoscere meglio la realtà del Cara Casa, il centro di prima accoglienza di Isola Capo Rizzuto.

Noi alunni della 3 A ci siamo soffermati soprattutto sull'analisi del testo **"Frammenti di vita"** e abbiamo deciso di realizzare un Lapbook concentrandoci in particolar modo sul confronto tra noi, rinchiusi in casa insieme alle nostre famiglie nel pieno rispetto delle rigide normative di distanziamento sociale durante l'emergenza covid 19, e gli immigrati.



Il primo confronto parte dalla copertina realizzata dalla pittrice Monica Arabia. Si tratta di un disegno fatto a matita in cui sono raffigurati due volti, uno maschile e

l'altro femminile. Il volto della donna con la mascherina indica il mondo che ci circonda, oggi malato, estremamente vulnerabile, una terra che non avrebbe mai immaginato di dover affrontare un'emergenza tanto devastante. Il volto maschile indica invece quello che in molti definiscono il sud del mondo, quella terra troppo spesso violentata e martoriata e dalla quale molti fuggono per trovare fortuna, come tanti immigrati, che desiderano solamente scappare da una terrificante realtà. Il suo volto è triste ma allo stesso tempo sorride poiché percepisce la nostra sofferenza, quella sofferenza che lui ha già vissuto e che continua a vivere anche oggi. La sua mano poggiata sulla spalla assume il significato di coraggio, di sostegno e soprattutto della speranza che tutti insieme si possa costruire una società migliore abitata dalla



unica razza, quella umana. Il testo è diviso in due parti: la prima parte costituisce il diario dell'autore sulla sua esperienza da direttore del Cara Casa; nella seconda parte si trovano invece le storie dei suoi ex collaboratori e di alcuni vecchi ospiti del centro che hanno vissuto per poco o molto tempo con soggetti fino a ieri relegati a vivere ai margini della società in quanto colpevoli di essere nati nella parte sbagliata, in quei territori da dove sono costretti a fuggire per vari e seri motivi.

Attraverso la lettura del testo, abbiamo compreso quanto ogni persona sia uguale all'altra con tutte le caratteristiche che la contraddistinguono. La pandemia ha imposto all'essere umano l'isolamento e l'ha privata dal calore di un abbraccio. L'uomo si è posto tante domande sul suo futuro e ha provato la stessa paura dei suoi simili che, su una fatiscente imbarcazione, con il volto stravolto e lo sguardo smarrito cercano di raggiungere le coste sperando in una vita migliore e il cui futuro è un'incognita. In comune vi è l'impossibilità a programmare la vita propria a breve termine. L'adattamento a una nuova realtà, la paura, l'angoscia, l'incertezza del domani per i propri figli, la speranza di una vita migliore sono tutti elementi che accomunano il genere umano.

Come gli immigrati, costretti a fuggire, a lasciare i loro cari, con la speranza di poterli nuovamente riabbracciare e, una volta giunti nelle nostre terre, il loro unico contatto è il telefono, una video chiamata, anche noi, durante la pandemia, abbiamo avuto la possibilità di vedere i nostri cari solo tramite via telematica e da questa esperienza abbiamo potuto comprendere che: **"Nessun uomo è un'isola, completo in sé stesso, ogni uomo è parte del tutto"**.

Una delle immagini che ci è rimasta più impressa dell'emergenza covid sono i carri militari che trasportavano le persone morte lontane dalle loro famiglie, senza il calore dei loro cari durante gli ultimi respiri; analogamente accade agli immigrati morti durante la traversata in mare, lontani dalle famiglie, cercando di raggiungere le nostre coste sperando una vita migliore.

L'emergenza sanitaria ha rilevato il comune bisogno di aiuto e dell'intervento dell'altro. Tanti cittadini si sono mobilitati a dare sostegno a chi era in difficoltà e alle persone fragili: portando la spesa, medicinali, ecc..., allo stesso modo i collaboratori del Regional Hub Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, per 14 mesi, hanno dato spazio a sentimenti di fratellanza, di solidarietà, aiutando e accogliendo i tanti fratelli sbarcati sulle nostre coste in difficoltà. La solidarietà è un valore che arricchisce l'umanità delle persone che la praticano.



Siamo fiduciosi che quando questa pandemia finirà, noi torneremo a vivere sereni in un mondo che sarà sicuramente migliore, **"un mondo dove non esisteranno più distinzioni di razza, sesso o religione, dove ogni fratello sarà disponibile per tutti i suoi simili... un mondo nel quale tutti apparterremo ad una sola razza: la razza umana [...]"**.

Noi continuiamo a sperare in un futuro migliore nella quale la famiglia umana sia ispirata da ideali quali: uguaglianza, fratellanza e solidarietà. Ci sentiamo un po' come quel bambino, raccontato dall'autore, che mantiene accesa, stretta fra le mani, la candela della speranza.



**Diletta Brugellis, Sofia Mancuso  
Sofia Narda Classe 3ª A Borgia**

## Rita Atria: “La mafia sarà sconfitta solo grazie a chi deciderà di affidarsi allo Stato”

In occasione del 30° anniversario della Strage di Capaci e via D'Amelio, in cui persero la vita i magistrati Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, la moglie di Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta, è stato bandito dal Ministero dell'Istruzione il Concorso “**Le Memorie di tutti**”: un invito rivolto a tutti gli studenti italiani per ricordare le tante persone uccise da Cosa Nostra in quei tragici eventi del 1992.



Dal momento che nel 1992 i palermitani usarono i lenzuoli bianchi per alzare il capo contro la violenza e ribellarsi, si è chiesto a noi studenti di scegliere una delle tante vittime di *Cosa Nostra* e rinnovare quel simbolo, portando i lenzuoli realizzati dalle nostre scuole nelle piazze, nelle strade, manifestando attraverso di essi una coscienza civile che rifiuta l'odio, la mafia, la criminalità.

Noi alunni della classe III A della Scuola Secondaria di 1° grado di Borgia, abbiamo scelto di rappresentare sul nostro lenzuolo, attraverso un gioco di percorso, le tappe della vita di Rita Atria. Diverse sono state le caselle disegnate ma l'ultima è quella speciale: ognuno è libero di scegliere la strada da intraprendere ma naturalmente la più giusta è quella della legalità. La legalità non è un gioco, ma è il punto di partenza per stimolare noi giovani a riflettere sulle regole, sui concetti di legalità, di cittadinanza e per imparare a relazionarsi e a gestire i conflitti.

Rita Atria nasce a Partanna, in provincia di Trapani, il 4 settembre 1974, da Vito Atria e Giovanna Cannova. Gli uomini della famiglia, il fratello Nicola, di dieci anni più grande, e il padre Vito appartenevano a una cosca mafiosa. Rita ha sempre avuto un rapporto privilegiato con il padre, un mafioso vecchio stampo, che aiutava i pastori a ritrovare le pecore, che in realtà rubava per poterle riscattare con il pagamento di un pizzo. La madre, invece, era

sempre ostile nei confronti della figlia, probabilmente perché non era stata frutto di un atto d'amore, ma di violenza. Nel 1985, quando Rita aveva solo undici anni, il padre viene ucciso perché si era opposto all'ingresso della droga a Partanna. Nicola, il fratello, medita vendetta e cerca di rintracciare i killer del padre, ma allo stesso tempo fa affari con questi ultimi e diventa uno spacciatore. Nel 1991, dopo circa sei anni, nel tentativo di attaccarli, sbaglia l'agguato e viene ucciso nella sua pizzeria a Montevago. Rita, quindi, nasce e cresce in questo contesto familiare e non conosce lo Stato. In seguito all'omicidio del fratello, la cognata, Piera Aiello, che era presente all'assassinio del marito, per vendicarlo denuncia i suoi killer, collabora con la polizia andando contro la legge dell'omertà e per questo, come testimone di giustizia, viene trasferita a Roma sotto protezione. Rita segue il suo esempio. Qualche mese dopo, il 5 novembre 1991, si reca in segreto a Marsala. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni è il giudice Paolo Borsellino, all'epoca procuratore a Marsala, al quale si lega come ad un padre. Grazie a questa collaborazione, viene a conoscenza di molti aspetti del padre di cui prima era all'oscuro. All'inizio è incredula e stenta a crederci, ma con il tempo elabora la verità e comincia a vedere un altro aspetto dello Stato. Subisce una profonda trasformazione e converte la sua sete di vendetta in ricerca di giustizia. Le sue dichiarazioni portano all'arresto di decine di mafiosi, provocando una tale reazione da parte del paese da essere rinnegata da sua madre che preferisce una figlia morta che infame. A questo punto anche Rita viene trasferita a Roma sotto protezione e con nuovi documenti.

Il lungo e doloroso percorso di rigetto e denuncia delle logiche mafiose lo racconta nei suoi diari, con considerazioni molto sensibili, carico di condanna per la cultura mafiosa, con vivo senso di giustizia e con la speranza che le nuove generazioni pos-

sano liberarsi dal cancro mafioso. Ella scriveva: “*Prima di combattere la mafia devi farti un esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combatterla nel giro dei tuoi amici. La mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci*”.

Dopo l'assassinio del giudice Giovanni Falcone e del “suo” giudice Paolo Borsellino, Rita perde ogni speranza, il suo sogno



di riscatto si spezza: “*Quelle bombe in un secondo spazzarono via il mio sogno, perché uccisero coloro che, col loro esempio di coraggio, rappresentavano la speranza di un mondo nuovo, pulito, onesto. Ora tutto è finito*”.

Rita, il 26 luglio 1992, si suicida gettandosi dal quinto piano del palazzo dove l'aveva nascosta la polizia, nella Via Amelia di Roma.

Questo come molti altri, è l'esempio di come solo noi, parlando, possiamo porre fine alla mafia. La sua storia deve essere d'ispirazione per tutti. Non bisogna dimenticare la sua morte come quelle di molti altri, affinché queste ci spingano a lottare contro la mafia, che oggi come ieri continua ad esistere.

“*Bisogna rendere coscienti i ragazzi che vivono nella mafia*” - scriveva Rita - “*che al di fuori c'è un altro mondo, fatto di cose semplici ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei, non perché sei figlio di quello o perché hai pagato per farti fare quel favore. Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare? Se ognuno di noi prova a cambiare forse ce la faremo*”

La storia di Rita Atria è la storia di una dolorosa presa di coscienza. È un simbolo della lotta alla mafia e della volontà di riscatto. Una ragazza di diciotto anni che sceglie la morte come protesta contro i soprusi mafiosi e come testimonianza perenne della volontà di riscatto di un intero popolo.

**Simone Ursini, Domenico Paonessa, Jacopo Vonella** Classe 3<sup>a</sup> A Borgia





## La battaglia di Maida

La battaglia di Maida si svolse il 4 luglio 1806 tra inglesi e francesi, durante la campagna napoleonica per la conquista del regno di Napoli.

Gli inglesi controllavano la Sicilia, la Sardegna e Malta; alla fine di giugno, per contrastare l'avanzata dei francesi, fecero sbarcare nel Golfo di S. Eufemia un corpo di spedizione di circa 5000 soldati agli ordini del generale Stuart; essi si accamparono nei pressi del Bastione dei Cavalieri di Malta, mentre i francesi, al comando del generale Reynier, si concentrarono sulle alture di Maida.

Il 2 luglio il generale Stuart si rivolse con un proclama ai calabresi, affermando di essere venuto per liberarli dall'oppressore ed esortandoli a ribellarsi.

All'alba del 4 luglio iniziò la battaglia con l'attacco dei francesi, che però mancavano di una protezione adeguata da parte dell'artiglieria, al contrario degli inglesi, che potevano contare sull'artiglieria navale della flotta.

Lo scontro durò poche ore e si concluse con la sconfitta dei francesi, che lasciarono 1100 prigionieri e 300 feriti, mentre le truppe britanniche subirono perdite limitate.

La vittoria Inglese non impedì ai francesi di continuare a regnare, la loro dominazione durò fino al 1815 e si concluse



con la fucilazione di Gioacchino Murat. In quel momento in Inghilterra fu comunque accolta con entusiasmo, e il nome di Maida fu poi dato a due strade di Londra: Maida Vale, Maida Avenue, e a una fermata della metropolitana.

*Binante Giuseppe, Caliò Vincenzo  
3ª E Roccelletta*

## Incontro con l'autore "L'anno più bello" di P.V. Gigliotti

### La partita tanto attesa

La partita tanto attesa ha inizio in tutti la speranza che la nostra terra possa cambiare che il distacco tra nord e sud finisca non saremo più periferia è arrivato il momento del riscatto.

*Vincenzo Caliò  
Classe 2ª E Roccelletta*

### Poesia sul mare

Ribolle nel chiaro celeste il mare, dal sole reso il brillante vivace bellezza e natura due cose da non dar scontate, due cose ormai dimenticate volatili nel cielo occulti, rallegrano i cuori sobillan sussulti fra le coste frastagliate battute dalle onde, il luccichio dell'alba nelle ombre si nasconde.

*Morgan Passafaro  
Classe 2ª E Roccelletta*

*Helena Rizzo  
Annamaria Argirò  
Classe 2ª E Roccelletta*



## La Pace



## Progetto Libriamoci

### Considerazioni sulla solitudine

Cos'è la solitudine? La solitudine è una condizione a cui, per natura, l'uomo non è abituato. L'essere umano ha bisogno di socializzare e avere rapporti con i suoi simili.

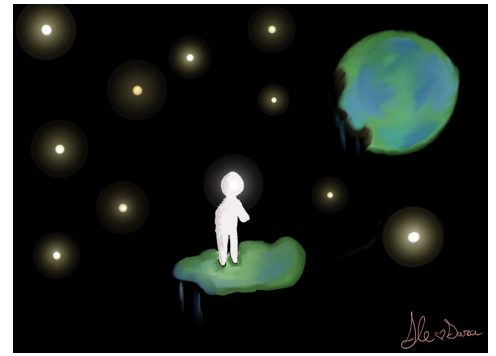
Ci troviamo nella società della comunicazione avanzata, avvertiamo i sintomi inquietanti del bisogno di essere sempre connessi con qualcuno, ma allo stesso tempo ognuno di noi, realmente, è solo.

Ma la solitudine è sempre una condizione negativa?

Non è detto che una persona che vive senza un partner o dedica completamente al lavoro soffra di solitudine. Un soggetto vive da solo perché si trova in sintonia con se stesso. Si tratta di una condizione psicologica piuttosto che

fisica (la solitudine). Una persona si può definire *sola* se non ha nessuno con cui parlare e interagire realmente, nessuno a cui mostrare il vero "io".

La solitudine è sì una grande sofferenza, ma allo stesso tempo può essere anche una grande risorsa. Al giorno d'oggi può essere vista come il mezzo per essere liberi dalle abitudini malsane che hanno caratterizzato il nostro modo di vivere. Quante volte, nella vita quotidiana, seguiamo ritmi, spazi, e obiettivi che sono poco naturali a cui, in qualche modo, ci siamo dovuti abituare nel bene o nel male. Dipendere dalle scelte altrui per non cadere nella solitudine, la paura di trovarsi soli con se stessi, con le proprie emozioni e sentimenti. Ognuno di noi ha seguito le scelte dei nostri amici per non essere "diversi" e lasciati in disparte, come un nuovo gioco abbandonato da un bambino, perché ritenuto noioso. Quante strade sbagliate prenderemo nel corso della nostra vita



per non cadere nelle mani della solitudine. Personalmente, la solitudine la paragono ad un omino bianco su un piccolo pezzetto di terra, in un luogo lontano dal mondo, un luogo che ci fa riflettere e stare da soli, dove finalmente si può essere se stessi e non essere giudicati da nessuno, in pace con il nostro io. Non a caso l'omino è bianco, lo è perché rappresenta la purezza, puro da ogni contaminazione esterna. Ecco, la solitudine la immagino proprio così.

**Alessandra Dara**  
3<sup>a</sup> E Roccelletta

### La mia solitudine

Quando ero piccolino, mia mamma mi diceva sempre:

"Non essere triste, la vita va vissuta allegramente!"

Oggi che sono più grande, mi accorgo che non sempre è così ci sono delle giornate storte come se fosse sempre lunedì.

Avevo tutto, l'amore della mia famiglia

ma, all'improvviso, qualcosa si rompe e tutto si scompiglia.

A volte mi sento solo, sento il bisogno di parlare anche se c'è mia madre, mi rendo conto che vorrei solo scappare.

Tornare piccolino e sentirmi ancora abbracciare, da quelle forte mani farmi accarezzare.

Rimangono i ricordi che mi scaldano il cuore e mi fanno capire che, malgrado tutto, sono circondato d'amore!

L'amore di mia madre e anche di mia sorella, quella dei miei amici, dei prof e di una stella.

Una stella che mi guarda dal cielo e mi sorride sempre.

Perché? Perché la vita va vissuta allegramente!

**Giacomo Staglianò**  
3<sup>a</sup> D Roccelletta

### La solitudine

La solitudine è un'emozione ambigua come le persone che solo ti fanno sentire con la voglia di sparire.

La solitudine fa pensare a quante cose non hai potuto fare e ci rimani male perché non hai persone che ti vogliono amare

La solitudine noi la viviamo però prima o poi ce ne dimentichiamo. Si provano tanti sentimenti nei cuori di noi adolescenti

**Salvatore Brugneri**  
3<sup>a</sup> D Roccelletta

### Solitudine...

... Sei come un vestito, che sta nell'armadio. Certi giorni scegli di essere indossata, In altri scompari.

Dipende da come ci si sente: una compagna che non fa domande inutili, ma dà delle risposte, o una pesante zavorra?

A volte sfiori la parte più interiore di noi stessi e fai venir fuori...

identità, pensieri ed emozioni nascoste. Sei un rifugio dove celare i propri sentimenti agli occhi della gente.

Insegna a dedicare tempo alle persone più importanti della vita: sé stessi.

**Lorenzo Leone** 3<sup>a</sup> D Roccelletta





## Progetto Libriamoci "La storia di Marta"

Quando mi fanno domande del tipo: "Come hai vissuto la tua adolescenza?" mi ritornano in mente i miei ricordi confusi e spenti. Dalle elementari fino a qualche anno fa sono stata vittima di bullismo a scuola.

Ricordo che mi prendevano in giro perché ero molto introversa e insicura di me stessa e non studiavo regolarmente come i miei compagni. Quando prendevo un brutto voto piangevo, non per i rimproveri, la sgridata che avrei ricevuto appena tornata a casa, ma per le risate continue che tormentavano le mie orecchie. L'ultimo anno di elementari ero sollevata dal pensiero che l'incubo sarebbe finito e avrei vissuto la mia vita con pace e spensieratezza: dopo ci sono le medie, tutto può cambiare, o no? Alcune mie ex-compagne si iscrissero nello stesso mio istituto e non cambiò nulla, anzi, la situazione peggiorò ancora. Il mio corpo, proprio come tutte le ragazzine della mia stessa età, cominciò a cambiare. Avevo i fianchi abbastanza larghi, forse anche troppo, il mio viso non era più lo stesso di una volta: era solcato da occhiaie che non sparivano più dal troppo stress. Le bulle della scuola trascinarono anche i nuovi compagni, e in poco tempo li ritrovai tutti schierati contro di me. Nessuna delle mie amiche a quel tempo aveva avuto il coraggio di difendermi, semplicemente dirmi una parola di conforto che mi avrebbe sicuramente migliorato la giornata. Loro vedevano che mi prendevano di mira, ma restavano lì a guar-

dare come se avessero gli occhi tappati dal buio. In fondo ero solo una ragazzina, un po' timida e paffutella che cercava conforto e felicità. Ai miei genitori non avevo mai raccontato della mia esperienza traumatica, solo per il fatto che erano separati ed erano molto impegnati nel lavoro. Sarei stata solamente un problema per tutti e due, ma, ripensandoci, ora mi chiedo a cosa servano i genitori se non puoi confidarti con loro, piangere fra le loro braccia e difenderti da situazioni simili. Ci fu un periodo in cui cercai di reagire, ma le cose peggiorarono solamente. Mi arrivavano minacce di morte su ogni social media e mi dicevano che non sarei stata in grado di fare nulla nella mia miserabile vita. Molti ragazzi della mia scuola si divertivano a passarsi le mie foto tra loro e riderci sopra.

Rabbrivido a leggere i messaggi scontroso e senza pietà, e parte degli insulti li rimossi per paura che mia madre venisse a scoprire tutto di ciò. Avevo paura di parlare e dire la mia opinione, anche durante le interrogazioni. Facevo scena muta e i miei professori non avevano pietà di me. Nessuno era dalla mia parte. Perché proprio a me? Perché una ragazzina, posta al mondo senza nessun avviso della cattiveria che circola nell'aria, deve soffrire così tanto? Un essere umano non deve essere privato della propria felicità, nessuno escluso. Alla fine della terza media, decisi di scrivere tutto ciò che avevo passato e subito nelle "note" del mio telefono rac-

contai nei particolari la mia esperienza ormai continua da quasi otto anni. Non so se sia stato un bene o un male, ma mia madre trovò tutti i miei sfoghi, nascosti a lei fino ad allora, e non esitò un secondo a chiamare la preside della scuola per informarla di quanto era accaduto. La dirigente rispose con queste parole che ricordo tuttora: "Sono ragazzi, amano scherzare. Non c'è bisogno di prendersela per qualche battuta. Nella nostra scuola non è presente, e non lo è mai stata, nessuna forma di bullismo". Queste parole risuonano dentro di me come una canzone ad alto volume, ed io sciocca che pensavo che il mondo degli adulti mi avrebbe protetto. L'unica soluzione fu cambiare scuola. Non auguro a nessuno ciò che ho vissuto, e soprattutto di non avere accanto nessuno che ti consoli. Molte volte, ma non sempre, i professori fanno finta di non vedere la realtà solamente per salvare la reputazione della scuola e degli alunni stessi. Non esitate ad aiutare qualcuno che ha bisogno di aiuto, se non si interviene subito potrebbe essere troppo tardi. Ogni anno, alcuni ragazzi che hanno vissuto la mia stessa esperienza, arrivano purtroppo a compiere gesti estremi, togliendosi la vita. Finalmente dopo tanti anni ho imparato a difendermi e spero che anche tu, che stai vivendo la mia stessa brutta esperienza, se sei vittima di bullismo, riesca ad affrontarla e superarla. Il bullismo è una cosa seria, si può mettere in gioco la propria vita.

**Alessandra Dara, Lorenzo Leone**  
**Classe 3ª D Roccelletta**

## Inventiamo una Banconota

Il mio disegno vuole rappresentare la terra che dal decadimento sia della economia sia dal covid si risveglia insieme alla primavera rappresentando una rinascita.



**Giacomo Staglianò Classe 3ª D Roccelletta**

Con questo disegno abbiamo voluto rappresentarla rinascita dell'economia. Come ben sappiamo, a causa della pandemia, l'economia è decaduta. Con questo disegno abbiamo

proprio voluto dare l'idea della sua rinascita, attraverso il fiore che sboccia. Mentre, la siringa con la banconota all'interno vuole rappresentare la crescita dell'economia. Invece il Mondo che soffia via il Covid fa proprio percepire, che man mano la pandemia andrà a scomparire, o per lo meno riusciremo ad adattarci e a saper gestire bene la situazione, l'economia avrà di nuovo la sua importanza e spiccherà come una volta.

"ATTRAVERSO I NOSTRI SFORZI RINASCEREMO"



**Alessandra Mauro, Salvatore Brugneri**  
**Classe 3ª D Roccelletta**



# Coding: dal pixel art al punto a croce, mezzo punto, uncinetto. Attività laboratoriale classe 4<sup>a</sup> Primaria Caraffa





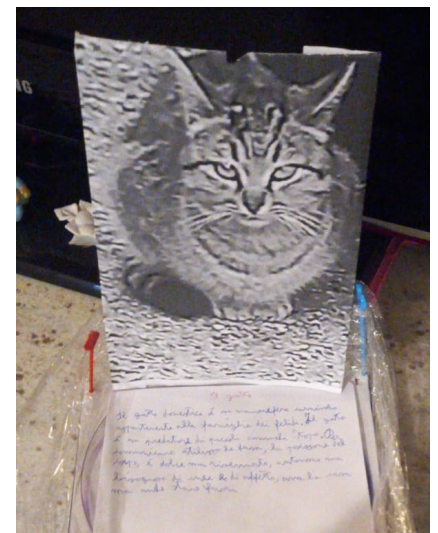
# Giornata della terra. Abbraccia anche tu un albero. Classe 4<sup>a</sup> Caraffa



# Museo virtuale. Gli animali. Classe 4<sup>a</sup> Caraffa

**L'anatra**

L'anatra è un animale onnivoro, il suo nome dal latino deriva (anar). Ha una macchia iridescente bordata di bianco sulle ali ed il maschio come molte anatre ha una coda con piume piegate verso l'alto. La testa e il collo hanno piume verdi iridescenti, separate da un colletto bianco. Il becco è grande e giallo, con una linguetta nera sulla punta. L'anatra vive nelle paludi, negli stagni, nei laghi ma a volte anche lungo le coste del mare, si muove facilmente nelle acque mentre a terra ha un'andatura goffa. Possono trovarsi il cibo sia sulla terra ferma che in acqua e si cibano di insetti piccoli invertebrati, bacche e piante acquatiche è un animale migratore, il periodo di riproduzione avviene metà marzo.





# Difendiamo la legalità - Questura di Catanzaro Classi 2<sup>a</sup> Secondaria di Borgia, Caraffa e Roccelletta





# Giornata dell'arte Scuola Secondaria di Borgia, Caraffa e Roccelletta

